

Tasse e multe non pagate: recuperabile solo l'8%

Riscossione. Ruffini: 1.206,6 miliardi di euro di debiti da saldare tra cartelle e avvisi. Allo studio un salvagente per la rottamazione

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

Una montagna che continua a crescere nonostante le rottamazioni e gli stralci. La riscossione di tasse e multe non pagate arranca. Sono 1.206,6 miliardi gli importi che mancano all'appello dell'ex Equitalia, ora agenzia delle Entrate Riscossione (Ader). Per avere un'idea di che cosa rappresenti questa montagna di euro, bisognerebbe pensare a 163 milioni di cartelle, avvisi di addebito e avvisi di accertamento esecutivi capaci di tappezzare un anello lungo quanto il grande raccordo che cinge Roma. Sta in questa fotografia scattata grazie ai numeri forniti dal direttore delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini nell'intervista di Jean Marie Del Bo e Maria Carla De Cesari durante Telefisco 2024. E, purtroppo per le casse dello Stato, è appena l'8,4% (pari a 101,7 miliardi) la quota che ha ancora qualche chance di essere



ERNESTO MARIA RUFFINI
Il direttore delle Entrate ha sottolineato che il 50% dei pagamenti è a rate

recuperata. Anche se ci sono diverse limitazioni per la Riscossione. Limitazioni nate nel perimetro in cui la frase ricorrente della politica era quella di «tagliare le unghie a Equitalia». Con il risultato che la riscossione deve fare i conti con i vincoli della soglia minima per l'iscrizione ipotecaria, l'impignorabilità della prima casa, i limiti imposti sui beni strumentali, su stipendi, salari e indennità relative ai rapporti di lavoro, come ad esempio il Tfr.

A poco (o nulla) sono servite finora le rottamazioni, almeno in termini di riduzione del cosiddetto magazzino. Mentre vista da un'altra prospettiva le sanatorie, che prevedevano uno sconto sui pagamenti, hanno sicuramente aiutato imprese e famiglie ad affrontare gli ultimi anni di crisi e a consentire di rimettersi in regola a chi non voleva aver debiti con il fisco. In questa direzione va anche l'ipotesi confermata ieri al Sole 24 Ore dal viceministro all'Economia, Maurizio Leo, di valutare una remissione in bonis a chi ha perso il treno della rottamazione quater quando venisse presentato un

emendamento parlamentare al decreto legge Milleproroghe, ora all'esame della Camera.

Tornando alla montagna di tasse e multe non pagate, va considerata anche la diffusione a macchia d'olio. Ad avere (almeno) una cartella oggi sono 22,4 milioni di contribuenti. Di questi 3,5 milioni sono società o enti e 18,9 milioni sono persone fisiche. In quest'ultimo gruppo almeno 3 milioni sono artigiani, commercianti o liberi professionisti.

In attesa del decreto attuativo della riforma, il cui imminente arrivo è stato annunciato da Leo, il direttore delle Entrate ha sottolineato comunque l'importanza della rateizzazione che oggi rappresenta il 50% del totale per saldare i conti. Un fenomeno che, come ha sottolineato Ruffini, non ha subito rallentamenti durante gli anni della pandemia, facendo registrare comunque «una buona propensione dei contribuenti a proseguire o iniziare il pagamento rateale delle cartelle». Da ricordare poi l'ultimo intervento per facilitare i pagamenti con cui è stato innalzato da 5 a 8 il numero delle rate che possono essere saltate senza decadere in automatico dal piano di dilazione.

Ma il capitolo della riscossione è solo uno dei tanti dossier con cui si confronta il direttore delle Entrate. Ora la sfida è dar vita alla delega fiscale. A partire dalla cooperative compliance, ossia il tutoraggio per le grandi imprese. Nella seconda metà di aprile, ossia dopo la pubblicazione dei decreti ministeriali attuativi, l'Agenzia emanerà un primo provvedimento per aggiornare i requisiti soggettivi e oggettivi per l'accesso al regime e poi un ulteriore provvedimento in cui saranno fornite le linee guida alla luce del decreto attuativo della delega.

Ci sono poi le sfide tecnologiche collegate alle interpretazioni che l'Agenzia fornirà ai contribuenti. L'operazione di restyling è finalizzata a limitare il numero degli interpellati (anche attraverso il pagamento di una tassa d'ingresso), passando prima da una banca dati che metterà, attraverso una consultazione semplificata, le risposte fornite in precedenti occasioni su situazioni simili a quelle presentate. «Una banca dati da costruire con il partner tecnologico Sogei in cui confluiranno tutte queste informazioni» ha spiegato Ruffini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'approfondimento. Un momento delle relazioni di Telefisco 2024 sui temi della manovra e della riforma tributaria

«Ruolo determinante per la riforma fiscale»

Commercialisti

De Nuccio: funzione centrale per concordato preventivo e cooperative compliance

Federica Micardi

Cooperative compliance e concordato preventivo richiedono un cambio culturale. Ne è convinto il presidente dei dottori commercialisti, Elbano de Nuccio, intervistato nel corso di Telefisco. «Si passa da un'azione di controllo verticale ex post a un dialogo orizzontale ex ante, con un confronto concomitante - spiega De Nuccio - dove i professionisti, ed in particolare i commercialisti assumono un ruolo strategico, un fattore critico di successo». Spetterà proprio ai professionisti, infatti, essere promotori di questi strumenti.

L'iniziale idea di lettere precostituite di proposta da parte dell'agenzia delle Entrate è stata ab-

bandonata per una, secondo de Nuccio, più efficace soluzione che prevede l'inserimento dei dati in un software che elaborerà la proposta. «Il nostro ruolo sarà quello di approvvigionare le informazioni necessarie per poi formulare la proposta - ricorda de Nuccio, che sottolinea -. L'aspetto essenziale è rappresentato dalla fase successiva, cioè la valutazione della convenienza a predefinire per il biennio il reddito con l'amministrazione finanziaria. In questo compito il professionista, il commercialista, assume un ruolo rilevante perché dovrà fare una valutazione di pro e contro rispetto a questa proposta».

De Nuccio difende anche il percorso di formazione specifico previsto per la cooperative compliance: «Redigere un tax control framework - afferma - richiede un patrimonio conoscitivo che non è particolarmente diffuso nella categoria; mettersi in un'attività di formazione a fianco di funzionari e dirigenti dell'agenzia delle Entrate non significa disconoscere il nostro Dna di professionisti, ma significa essere protagonisti tra i protago-

sti e riconoscibili al cospetto della pubblica amministrazione».

In merito al nuovo calendario fiscale de Nuccio trova importante la definitiva fissazione della scadenza del versamento delle imposte per i soggetti Isa al 31 luglio senza miglioramento e ad agosto con maggioranza e il recepimento della moratoria per agosto e dicembre. «Con questo non voglio dire che tutto va bene - chiarisce de Nuccio - ci sono importanti criticità anche sul calendario per gli anni 2025 e 2026, sul quale già ci siamo confrontati con il

Mef e con l'Agenzia e sono fiducioso che nella consueta attività di dialogo ma soprattutto basandoci sulle proposte del Consiglio nazionale caratterizzate da ragionevolezza e fondatezza ci sia spazio per trovare una giusta composizione del calendario anche per i prossimi anni».

Il calendario fiscale angoscia tutti i commercialisti perché segna il vivere quotidiano della professione, e il concordato preventivo rischia di complicarlo ulteriormente prevedendo la presentazione della dichiarazione entro il 30 settembre. «Una previsione preoccupante e attraverso una sorta di cooperative compliance istituzionale tra consiglio nazionale, Ade e Mef abbiamo evidenziato l'inadeguatezza di quella scadenza e devo dire che la proposta avanzata dal Consiglio nazionale è stata valutata e la scadenza è slittata a ottobre termine più consoni e più congruo per poter gestire la novità del concordato preventivo biennale da una parte ma anche la campagna dichiarativi che ogni anno impegna i commercialisti italiani».



ELBANO DE NUCCIO
Presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Con l'assegno d'inclusione stop al nero»

Consulenti del lavoro

De Luca: risorse focalizzate sui bisognosi oltre che sulle donne vittime di violenza

Alessandro Calimbari

«sostegno» viene percepito solo da chi ne ha i requisiti e, vivaddio, la gente oggi lavora: l'aumento dell'occupazione non è certo frutto del caso, non è un'opera di magia».

Il presidente dei consulenti del lavoro sottolinea, poi, la portata «civile» di aver esteso l'assegno di inclusione alle donne vittime di violenza: «Credo che questo sia un segnale molto forte perché solo

mine, visto che normalmente gli effetti si rilevano nel momento delle dichiarazioni e comunque non mese per mese, ma in ogni caso credo sia importante che possano essere ripristinate alcune decontribuzioni, penso in questo momento ai giovani, per i quali le risorse non sono state rintracciate».

Un altro settore che sta assistendo a una riforma radicale, anche

nirei «regolarizzazione» di un settore che era «diversamente gestito» rispetto alle regole ordinarie - dice De Luca -. Devo dire che questa legge, nata malissimo tre anni fa con troppi buchi e troppe falle, tentava di regolarizzare il settore, ma senza adeguarlo alla normativa ordinaria. Si è andati avanti così con proroghe inevitabili». Oggi, però, è necessario «fare un'operazione di forma-